

Il maiale nell'iconografia antoniana e nella tradizione

Uno degli attributi iconografici che rendono maggiormente riconoscibile il santo – oltre al bastone, in genere a forma di tau, l'abito e il fuoco – è il maiale. In verità, tale attributo è da ricondurre principalmente al fatto che l'animale venisse allevato dai canonici regolari di Sant'Antonio abate, in quanto costituiva una rendita e fungeva anche da cibo per coloro che erano ricoverati presso gli ospedali gestiti dall'ordine. L'allevamento di suini da parte dei canonici antoniani era molto diffuso, tanto che fin dal XIII secolo è attestato uno specifico privilegio della Santa Sede relativo alla concessione agli antoniani di allevare questi animali (ad esempio, quello incluso nella bolla del 18 dicembre 1297 di Bonifacio VIII, *Ad apostolicae dignitatis*). Inoltre, a partire dal Trecento, molti statuti nelle città italiane includono bandi alla circolazione di maiali nell'ambiente cittadino, con eccezioni relative a quelli allevati dall'ordine. In particolare, per rendere riconoscibili gli animali di sant'Antonio, talvolta veniva richiesto un segno identificativo, in genere un taglio sull'orecchio del maiale o una campanella. Quest'ultima assurda addirittura ad attributo iconografico del santo, comparando in molte sue raffigurazioni, spesso agganciata al bastone. Nei testi agiografici e nelle tradizioni connesse al santo non mancano miracoli di punizione attribuiti a s. Antonio e operati contro coloro che tentavano di danneggiare i suoi maiali; esso era un preciso dispositivo retorico finalizzato a incutere il timore del santo e sollecitare il rispetto per i suoi canonici e i loro animali.

Laura Fenelli ha inoltre avanzato l'ipotesi – non confermabile, in assenza di specifiche informazioni sulle ricette e i *pharmaka* impiegati – che il lardo del maiale fosse tra gli ingredienti utilizzati per la preparazione di un balsamo medicamentoso impiegato dagli antoniani per curare piaghe e cancrene, in particolare nel caso di affezione da *ignis sacer*.

Infine, ha le fattezze di un maiale uno dei fuochi pirotecnici figurati che vengono fatti esplodere il 17 gennaio durante la festa del santo. Spesso la presenza di questo animale viene interpretata come simbolo delle tentazioni e del demonio, vinti dal santo. Al contempo, come sottolineato, storicamente sono ben specifiche le motivazioni che hanno facilitato l'accostamento a s. Antonio di tale attributo iconografico.

Riferimento bibliografico: L. Fenelli, *Il tau, il fuoco, il maiale. I canonici regolari di sant'Antonio Abate tra assistenza e devozione*, Spoleto 2006.